Ricerche dell'AGIP lungo la costa marchigiana

C'è il petrolio nell'Adriatico?

Per non far morire le piccole aziende

Occorre migliorare la legge sulla previdenza marinara

Lo Stato deve — nei confronti dei piccoli operatori — aumentare la propria parte di contributi

ANCONA, 20

Miglioramenti previdenziali ed assicurativi a favore dei lavoratori della pesca predisposti con la legge 658 del 27 luglio 1967 entrata in vigore il 1. settembre, hanno avuto per contraccolpo un pesante aggravio di oneri a carico di caratisti e piccoli imprenditori del settore. Il giusto aumento del 30% a favore dei pensionati ed il raddoppio delle future pensioni hanno, infatti, aumentato i contributi da parte degli armatori, dal 450 al 500 per cento; aliquote che, per i proprietari di motopescherecci sotto degli 89 HP, sono addirittura insopportabili. Tale realtà è scaturita anche dal recente convegno delle marinerie del Medio Adriatico.

Un esempio per tutti. Fino a ieri per un peschereccio con 6 persone di equipaggio, gli armatori pagavano contributi (Previdenza Marinara, INPS per gli assegni familiari, Cassa Marittima infortuni e malattie) per L. 86.174; con la nuova legge, dovranno pagare L. 455.350, meno la quota di contributo a carico dell'equipaggio, pari a lire 38.586. Si tenga presente che molto spesso questi piccoli proprietari fanno i pescatori. Inoltre nelle marinerie con contratti a compartecipazione, come a Fano, i contributi previdenziali gravano *alla parte* fra datore di lavoro ed equipaggio come le altre spese di bordo. Insomma, anche molti pescatori ciò che guadagnano da un lato lo perdono dall'altro.

Le marinerie italiane avevano proposto parecchi emendamenti alla legge, ma nessuno di essi è stato tenuto in considerazione. V'è l'impegno da parte dei due rami del Parlamento di invitare il governo a predisporre una nuova legge entro l'anno. E' proprio su questo impegno che i pescatori fondano le loro speranze. Intanto hanno iniziato un'agitazione che si protrarrà nei giorni fino al raggiungimento di una più equa distribuzione degli oneri fra essi ed il governo.

I piccoli operatori della pesca, non si sono scagliati contro i marinai desiderosi di ottenere migliore assistenza, ma hanno elevato la loro protesta verso il governo affinché aumenti il proprio contributo, oltre il miliardo annuo per cinque anni (il primo miliardo peraltro non è ancora giunto!) secondo l'intervento statale previsto dall'art. 22 della legge testè approvata.

D'altro canto, le marinerie non avevano chiesto un maggiore intervento statale a caso, ma proponendo che una parte dei fondi stanziati per la pesca, venissero dirottati verso questo obiettivo, senza ulteriori aggravio di peso da parte dello Stato.

Il settore della piccola pesca è veramente in grave difficoltà ed è impensabile una troppo onerosa pressione che potrebbe pregiudicare lo sviluppo dell'intero settore. E non è che sia difficile controllare e stabilire le reali possibilità contributive delle aziende, in quanto esse agiscono sotto una vera e propria campana di vetro, attraverso la quale chiunque può controllare e vedere: il pescato, il guadagno, le spese per carburanti, per l'armamento, per le riparazioni e via di seguito.

Infierire su questi piccoli imprenditori potrebbe significare vedere molte barche legate ai moli anziché prendere il mare. Il fallimento potrebbe colpire parecchi di loro.

Precedenti esperienze positive della compagnia di ricerche jugoslava - I rilevamenti termineranno in ottobre

ANCONA, 20

E' in corso di esecuzione un nuovo piano di ricerche di idrocarburi nel mare Adriatico e precisamente nella fascia antistante la costa marchigiana da Cesano di Senigallia a San Benedetto del Tronto. Le ricerche sono effettuate dalla *Texas Instruments Italia* una compagnia di ricerche e rilevamenti geofisici che agisce per conto della società AGIP. Le ricerche vengono effettuate con il metodo della captazione sismica. Allo scopo vengono impiegate cariche esplosive che sono fatte scoppiare sul fondo marino. Per le operazioni vengono utilizzate le navi *Kile Anne* battente bandiera statunitense ed *Ano* battente bandiera olandese.

Da qualche anno si nutrono speranze di ritrovamenti di sacche di «oro nero» sotto la coltre marina dell'Adriatico. Si era annunciato anche — ed i fatti confermano la validità di quelle anticipazioni — che rilevamenti sarebbero stati effettuati per conto dell'AGIP mostratasi interessata alle ricerche soprattutto nelle acque antistanti le Marche. Adesso si tratta di attendere i risultati dei rilevamenti in corso che con tutta probabilità termineranno entro i primi dieci giorni di ottobre.

E' già noto, per studi e precedenti rilevazioni pratiche, che il mare Adriatico è fortemente indiziato come contenitore di vaste sacche di idrocarburi. Anzi, si sono avuti anche i primi positivi ritrovamenti. Recentemente l'azienda petrolifera jugoslava INA ha accertato la presenza di petrolio e gas naturali nell'isola Lunga, assai conosciuta dai nostri pescatori. Gli jugoslavi, però, sono stati costretti a fermare temporaneamente le operazioni per la presenza di gas venefici tra cui idrogeno solforato.

Verranno proseguite — informa la *Voce del Popolo*, giornale in lingua italiana di Fiume — non appena arriveranno dalla Francia le speciali attrezzature necessarie in casi del genere. L'INA stanzierà quest'anno 20 milioni di nuovi dinari per ricerche in questa zona dell'Adriatico.

Soddisfacente il movimento turistico a Urbino

URBINO, 20

Nonostante la stagione ormai inoltrata, il movimento turistico a Urbino si mantiene ad un livello quanto mai soddisfacente, specie per quanto riguarda i visitatori, in gran parte stranieri. Pure soddisfacente il numero delle presenze (pernottamento).

Nonostante le flessioni, che sembra si siano verificate in varie altre località, Urbino è riuscita non solo a mantenere, ma addirittura a superare i traguardi raggiunti nel decorso anno.

Pesaro: valida fino al 1971 la riserva di caccia «Imperiale»

PESARO, 20.

Il Comitato provinciale caccia della provincia di Pesaro Urbino porta a conoscenza che nel calendario venatorio per l'anno 1967 è stata erroneamente riportata la data del 1. gennaio 1967 quale scadenza della riserva di caccia denominata «Imperiale». Per effetto del decreto ministeriale dell'8 settembre 1966 la scadenza esatta della suddetta riserva è invece la data del 1. gennaio 1971.

Pesaro

Il programma del Festival nazionale d'arte drammatica

PESARO, 20.

Il comitato organizzatore ha reso noto il programma del Festival nazionale dei gruppi di arte drammatica giunto questo anno alla 20ª edizione. Gli autori che nel cartellone figurano con più opere sono, come ormai in ogni edizione, Luigi Pirandello e Carlo Goldoni. Quest'ultimo apparirà alla ribalta come personaggio della celebre commedia «Goldoni e le sue 16 commedie» di Paolo Ferrari, rappresentata dal Piccolo teatro di Chioggia, dove vengono rievocati l'impegno e i momenti salienti della creazione goldoniana nelle vicende e nei contrasti sorti a suo tempo.

Le opere in programma sono quasi tutte italiane e fra esse cinque novità assolute, ammesse su giudizio favorevole dell'Istituto del dramma italiano. Soltanto quattro invece sono le opere straniere: «La notte de' 16 gennaio», di Anny Rand, presentata dal gruppo Città di Roma; «Il crogiuolo» di Arthur Miller presentata dall'Accademia Campo Gallifani di Mantova; «Come si rapina una banca» di S. Fayaad presentata dal Piccolo Teatro di Arezzo e «Aspettando Godot» di Samuel Beckett presentata dal Gruppo di Siracusa. La serata inaugurale avrà luogo sabato 14 ottobre alle 21 nel nuovo Cine Teatro sperimentale, con il GAD Piccolo Teatro Città di Udine, vincitore della precedente edizione del Festival, che presenterà la commedia di Luigi Squarzina «Tre quarti di luna».

Gli altri gruppi che parteciperanno alla XX edizione del Festival sono I teatranti di Modena che presenteranno «I pirosauri» di Silvano Ambrogi; il Gruppo Mignon di Venezia che proporrà il lavoro di Marotta e Randone «Veronica e gli ospiti»; l'Accademia dei Riuniti di Umbertide presenterà «La guerra» di Carlo Goldoni; il Gruppo Città di Milano con «Pensaci Giacomino» di Luigi Pirandello; il Gruppo giovani attori di Udine con «L'aiuola bruciata» di Bett; il Teatro Popolare di Salerno con «Non ti pago» di Eduardo De Filippo; il Gruppo Piccola Brigata dell'Aquila con «Sangue verde» di Giovannetti; il Gruppo artisti associati di Milano con «Allodola per un collare» di Spagnuolo; il Gruppo Città di Salerno con «Vestire gli ignudi» di Pirandello; il Gruppo Città di Genova con «Il teatro comico di Carlo Goldoni»; il Gruppo Città di Bolzano con «La moglie nel cassetto» di Paltrinieri; il Gruppo dipendenti comunali di Milano con «La cipolla» di Nicolai; gli Istrioni di Vicenza con «Il povero Piero» di Campanile; il Gruppo Città di Macerata con «Così è se vi pare» di Pirandello e infine il Gruppo la piccola ribalta di Pesaro con «Dove metti il nido di colomba» di Zoli.

A Camerino il Convegno nazionale sulla chimica pura

ANCONA, 19

Organizzato dal segretariato della facoltà di chimica del l'ORUC (organismo rappresentativo universitario) il 26, 27 settembre si svolgerà presso l'aula magna dell'università di Camerino il primo congresso nazionale di chimica pura al quale interverranno da ogni parte d'Italia delegazioni di studenti, assistenti, professori, dirigenti dell'industria chimica.

Scopo dell'assise è quello di chiarire l'attuale e futura possibilità di inserimento dei chimici nell'industria.

Oggi si ergono grosse difficoltà a un giovane laureato in chimica per trovare un impiego presso le industrie del settore. Ad esempio, ai laureati in chimica vengono preferiti quelli in farmacia. Quali sono le ragioni? L'università è rimasta indietro rispetto al processo tecnilogico dell'industria?

Il convegno vuol dare appunto una risposta a questi interrogativi, d'altra parte molto importanti per l'avvenire degli studenti che frequentano le facoltà di chimica. Gli studenti sanno che i corsi di chimica presentano varie lacune. Le esporranno.

Dal dibattito si attendono anche suggerimenti per pervenire a precise proposte di riforma della laurea in chimica.

Occhio *sulle città*

Nuovo aeroporto a Falconara

Dopo il no venuto dalla Direzione Generale dell'Aviazione Civile per la utilizzazione dell'aeroporto di Falconara marittima per voli turistici charters per le Marche il problema dei collegamenti aerei (tranne per le linee nazionali con Roma, Milano e Pescara) rimane del tutto insoluto. Oltretutto l'Aerdorica in previsioni dei voli charters (sono stati stroncati sul nascere) aveva predisposto una serie di nuove attrezzature allo scalo falconarese. Il divieto della Direzione Generale della Aviazione Civile è stato motivato con lo scarso grado di sopportabilità della pista che non riuscirebbe a smaltire senza danni le sollecitazioni degli aerei di grosse dimensioni.

Nei giorni scorsi i rappresentanti dell'Aerdorica (società costituita da enti locali dell'Anconetano) si sono nuovamente riuniti per fare il punto sulla situazione. Si è fatta strada la esigenza di costruire un campo d'aviazione civile all'altezza delle moderne esigenze. La scelta non sembra avere altre soluzioni di ricambio. Occorre, però, un ingente stanziamento. Dove e come reperire i soldi?

Ancona: chi paga i lavori di bitumazione?

La Giunta monocolore dc del comune di Ancona, prima di tirare le cuoia, si è data da fare per l'asfaltatura di alcune vie della città. Per fare in tempo a completare il ristretto programma di bitumatura ha per fino dato in appalto alcuni lavori a una ditta privata. Maliziosamente si potrebbe osservare che le opere sono state eseguite nei rioni ove la DC raccoglie la più alta percentuale di suffragi. Forse si è voluto rirializzare un po' lo stanco e deluso elettorato democristiano.

Comunque, l'Amministrazione comunale ha espletato soltanto uno dei suoi doveri (forse il più modesto) di cui da tanto tempo si è dimenticata. Pertanto nulla di eccezionale. Però un dubbio lo dobbiamo esprimere: come ha fatto la giunta a spendere soldi e a decidere appalti quando non ha mai riunito il Consiglio comunale? E se il Consiglio non approvasse la spesa dei lavori dati in appalto, visto che il Comune è obbrezzato per eseguire tale tipo di lavori in economia, chi pagherà le spese? Il sindaco o la Democrazia Cristiana?

Macerata: all'asta il rudere di via Mozzi

Finalmente! il Comune di Macerata, dopo oltre 20 anni di mal governo della DC, si è deciso a risolvere la questione della casa diroccata (nella foto) in via Mozzi. Il rudere infatti, resiste così da dopo la guerra, e i pochi fortunatissimi turisti che capitano nella nostra città rimangono estasiati di fronte a tale monumento di antichità. Il primo pensiero, per chi non è di queste parti, è quello di trovarsi di fronte ad un grande rudere, che forse ricorda qualche eroica battaglia degli arci maceratesi. Ma l'ignaro turista, sostando per qualche minuto di fronte al rudere, cambia subito parere.

Finalmente (anche se non è detta l'ultima parola) questo sfasciume verrà tolto: il Comune si è deciso a mettere all'asta quel mucchio di immondizie. Speriamo bene!

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Non attecchisce il razzismo contro i sardi

Ho letto le lettere dei due lettori di Roma (mi sembra di capire che si tratti di nostri compagni) i quali affermano di trovarsi in difficoltà quando gli avversari attaccano il giornale sostenendo che questo difenderebbe i banditi sardi. Ed uno dei due mi sembra quasi propenso a prendere per buone queste accuse. La risposta data dall'Unità è chiara ed esauriente, e riassume bene le posizioni assunte dal nostro Partito sulla questione. Non vi sarebbe proprio nulla da aggiungere ad essa, ma se mi permettete vorrei dire qualcosa dettata dalla mia esperienza quotidiana. E lo faccio perchè, lo dico francamente, le due lettere in questione mi hanno lasciato molto perplesso.

Io sono nato e vivo a Torino, lavoro in una fabbrica dove, parlando con i miei compagni, mi accorgo quanto purtroppo sia ancora radicato un certo spirito «razzistico» nei confronti degli italiani del Sud. Un fatto estremamente doloroso, ma che si può comprendere se si tiene conto del fatto che l'opinione pubblica torinese è altamente influenzata da un quotidiano che non tralascia occasione per condurre un'azione diffamatoria verso i meridionali: si tratti di attaccarli per l'«Alta Sud», tanto per dirne una, o perchè protagonisti di episodi di cronaca nera.

Ebbene, devo dire invece che, per quanto riguarda ciò che accade in Sardegna, non ha lasciato nessuna traccia la campagna razzistica da qualcuno condotta contro gli italiani di quella regione. Non un mio compagno di lavoro (magari tra quelli pronti ad pronunziare ed a fare il moralista sul fatto che l'accoltellatore di una prostituta è di Barletta) ha mai pronunciato una parola d'accusa generica contro i sardi od ha approvato le strombazzate invasioni nel Nuorese dei baschi blu agli ordini del ministro Tariani. Tutti, invece, hanno capito che il banditismo ha ben altra origine, un'origine che affonda nella miseria e nello sfruttamento di quella gente operosa, che noi torinesi abbiamo sempre apprezzato perchè sono molti i sardi che vivono da anni in mezzo a noi. Hanno capito, insomma, che non è con i mitra ma con le riforme che il banditismo si può debellare.

Giudicate voi se può interessare questa mia

L. BELTRAMETTI
(Torino)

Si è spenta la fiammata di Barbiana?

Abbiamo letto l'articolo di Giorgio Bocca apparso sul Giorno *del 9-9-'67 a proposito del conferimento del Premio Prato al libro della scuola di Barbiana.*

Dunque il buon papà è salito al Mugello. Ci aveva già definitivamente illuminato sulla Resistenza, su Hong Kong e sulla Cina, sul Medio Oriente, sui giovani ed ora eccolo rassicurare il perbenismo italiano che la fiammata di Barbiana si è spenta, don Milani è morto e ormai non vi è più nulla da temere.

Abbiamo appreso dalla vigile penna del Bocca che l'esperienza di Barbiana è solo una protesta contro l'inaugustizia scolastica. Per fortuna! Avevamo temuto, leggendo il libro, che si mettesse in discussione tutta la cultura della classe dominante, che «papà» ben rappresenta. Così tranquillizzati, possiamo pure cominciare «a capire che uomo fosse» (don Milani). Perchè l'importante, si sa, è «capire»: capire che è morto e che non ci infastidirà più organizzando nel Mugello altre scuole come quella di Barbiana.

Il papà «classista» ci assicura inoltre che non correremo il rischio di dover sedere nelle scuole accanto a dei contadini: perchè chi conosce le lingue, discute di filosofia e di sociologia o scrive libri — come fanno i ragazzi di Barbiana — non può più essere un contadino: al massimo sarà un ex contadino.

Salva dunque la nostra integrità di classe, rendiamo deferente omaggio alla memoria del grande «moralista» e guardiamo fiduciosi ai ben più concreti progetti di riforma scolastica del Governo, di fronte ai quali il ritornismo di don Milani è «ben poca cosa».

Con osservanza

PAOLA MASSARDO - PIER PAOLO PULIAFITO - PALMA SEVERI
(Genova)

Posta da Sofia

Ho un grande desiderio di mettermi in corrispondenza con ragazze e giovani italiani. Mi interesso di sport, di giovani cantanti (italiani e stranieri), di complessi musicali. Ho 16 anni. Posso corrispondere un poco in italiano e in bulgaro.

LATSCHESAR ZLATAROV
ul. Zar Samuil n. 15
Sofia (Bulgaria)

Illustrate al convegno di Perugia

Le proposte dei comunisti per un effettivo sviluppo dell'Umbria

La relazione del compagno Rossi

Nostro servizio

PERUGIA, 20.

Si è svolto oggi il convegno per le valutazioni e le proposte del PCI sul progetto di schema regionale di sviluppo presentato dal Comitato regionale della programmazione. Nella sala della Camera di Commercio di Perugia, erano presenti parlamentari comunisti umbri, decine di sindaci di assessori e consiglieri comunali comunisti dell'Umbria, membri dei Comitati federali delle Federazioni di Perugia e di Terni.

Il compagno Rossi — che ha tenuto la relazione introduttiva — ha esordito dicendo che le analisi contenute nel progetto di schema rispondono nel loro insieme all'esigenza di aggiornamento del Piano umbro: analisi che mettono in evidenza la portata della depressione economica e fanno intendere la gravità di una situazione involutiva. Ma a fronte di questa analisi e di giuste critiche rivolte al governo delle responsabilità che porta della acuta situazione in cui lo sviluppo monopolistico ha cacciato la nostra regione, ha marginalizzato l'Umbria, c'è un grave slittamento degli obiettivi, rinviati tutti al 1975.

Si rinvia tutto a ipotetici tempi migliori, si accetta con rassegnazione il fatto che nel 1970 ci saranno altri 10.500 emigrati, che mancheranno ancora ventitremila posti di lavoro, e che ciò nonostante il sette per cento della popolazione attiva dovrà restare disoccupata. Una conclusione grave — ha aggiunto Rossi — perchè contraddice il Piano umbro e perchè toglie ogni operatività e quindi ogni validità alla stessa programmazione. Vi sono quindi stridenti contraddizioni, tra analisi, obiettivi e conclusioni di questo schema. Ma va rilevata anche la responsabilità delle forze del centro sinistra che, abbandonatisi alla illusione riformistica del centro sinistra «hanno venduto la loro anima rinnovatrice e unitaria che si era espressa nel passato in Umbria — ha esclamato Rossi — al diavolo della divisione anticomunista e che oggi confessano un fallimento politico, propongono una resa senza condizioni allo strapotere monopolistico, alla logica del sistema del massimo profitto».

«Alle forze che oggi predicano la rassegnazione, che rinviano la soluzione di tutti i gravi problemi dell'Umbria — ha continuato Rossi — dalla massima occupazione alla riforma agraria, da una nuova collocazione delle partecipazioni statali allo sviluppo delle attrezzature civili (scuole, strade, acquedotti, case) noi rispondiamo chiamando le masse popolari alla lotta per obiettivi che nello schema si devono porre al 1970. Chiediamo la fine dell'emigrazione e la massima occupazione entro il 1970. Chiediamo la fine della mezzadria modificando subito le leggi 756 e 590 e un aumento cospicuo degli investimenti pubblici in agricoltura. Per l'industria chiediamo anzitutto che le partecipazioni statali, la Terni, per assolvere davvero una funzione motrice dell'economia regionale, debbono non solo investire più miliardi che non quelli previsti (appena 19) ma si deve promuovere uno sviluppo produttivo che dia luogo ad un forte sviluppo dei livelli di occupazione, nei settori meccanico, chimico e cementiero. Vi deve essere il rispetto delle localizzazioni industriali già previste nel Piano umbro, come per Gubbio e Spoleto che sono invece scomparse in questo schema.

Il segretario regionale del PCI ha concluso la relazione richiamandosi all'appello delle cento personalità dell'Umbria per la marcia che si è tenuta nel maggio scorso per la pace, le riforme e la rinascita dell'Umbria, da Perugia ad Assisi.

Nel dibattito che ha fatto seguito sono intervenuti i compagni: Ilvano Rasimelli Presidente dell'Assemblea provinciale di Perugia; Alberto Goracci, l'onorevole Ludovico Maschiella, il professor Luigi Bellini, l'ingegnere Luigi Corradi, assessore al Comune di Terni e Gustavo Corba assessore alla Provincia di Perugia.

Il convegno ha assegnato alla segreteria regionale del nostro partito il compito di redigere il documento finale che assieme al dibattito faremo conoscere nei prossimi giorni.

Alberto Provantini

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

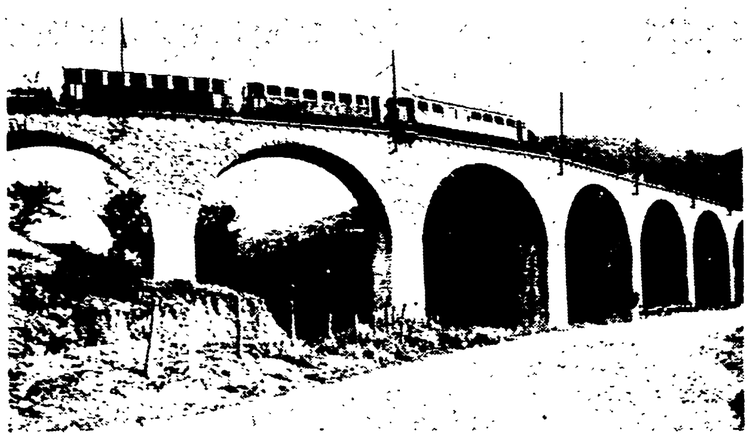
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

Nonostante le proteste delle popolazioni

Il Ministero dei Trasporti insiste: smantellare la linea Spoleto-Norcia



SPOLETO, 20

Sembra ormai deciso lo smantellamento della Ferrovia Spoleto Norcia. Alla direzione della Ferrovia, infatti, è pervenuta da parte dei competenti organi del Ministero dei Trasporti la richiesta di predisporre un piano sostitutivo del servizio ferroviario con una linea automobilistica. Questa richiesta è la riconferma delle intenzioni del Ministero di sopprimere la ferrovia senza tenere conto dei pareri espressi dalle popolazioni interessate e dalle amministrazioni di tutti i Comuni montani che hanno più volte ribadito il loro punto di vista favorevole al mantenimento in vita della ferrovia ed al suo sviluppo.

Egualmente disatteso dal Ministero è il parere espresso con forza anche dagli enti economici e turistici sulla insostituibilità della ferrovia, specialmente nella stagione invernale, nel collegamento tra la montagna, Spoleto, Roma ed una grande parte delle Marche e nella valorizzazione delle località da essa collegate sia dal punto di vista turistico che dello sport invernale. Sui piani del ministero ha riferito il direttore tecnico della Ferrovia in una riunione svoltasi nei giorni scorsi nella sede della Amministrazione provinciale di Perugia alla presenza di amministratori, di tecnici e dei membri del comitato di difesa della Spoleto Norcia.

Ancora una volta gli esponenti della Provincia hanno riconfermato la disponibilità della amministrazione alla costituzione di un Consorzio per la gestione della ferrovia per impedirne la soppressione. La Provincia chiede a questo proposito al Ministero dei Trasporti il mantenimento, almeno per un certo numero di anni, del contributo attualmente concesso alla società che gestisce la linea. La Spoleto-Norcia, ormai è stato più volte e molto autorevolmente ribadito, non può, per le sue caratteristiche tecniche per la suggestività del suo percorso e per il servizio cui adempie, essere considerata un «ramo secco».

Il Ministero dei Trasporti deve tenere conto di ciò e non può sottrarsi alla richiesta delle popolazioni interessate di gestire da sè la Ferrovia attraverso il Consorzio proposto dalla Provincia, qualora non voglia recedere dalle sue assurde ed ingiustificate posizioni.

g. t.

Nella foto: un suggestivo scorcio della Spoleto-Norcia.

I 78 anni del compagno Trionfetti

TERNI, 20

Amerigo Trionfetti ha salutato il suo settantottesimo compleanno diffondendo 78 copie de *l'Unità*. Non è stata una maniera inconsueta di celebrare il proprio compleanno. Amerigo Trionfetti diffonde *l'Unità*, ogni domenica, dal 1945. E domenica, Amerigo Trionfetti, in bicicletta, è andato a diffondere *l'Unità* nel quartiere popolare di S. Valentino dove i compagni, i nostri lettori gli hanno fatto festa.

Al compagno Trionfetti rivolgiamo il nostro augurio di lunga vita ed un ringraziamento per il grande contributo che ha dato e dà al Partito ed a *l'Unità* e indichiamo il suo esempio a tutto il Partito ed in particolare ai giovani.

All'INAM di Spoleto

Bisogna prenotarsi anche per i consulti urgenti

PERUGIA, 20.

Il compagno on. Alfio Caponi ha recentemente presentato al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale due interrogazioni riguardanti entrambi la sede provinciale dell'INAM di Perugia e più esattamente le sezioni staccate di Spoleto e Marsciano. Per quanto riguarda Spoleto il compagno Caponi denunzia il grave disservizio che si manifesta tramite:

1) il ritardo sistematico nella liquidazione delle indennità giornaliere che in media raggiunge i 4-5 mesi dalla chiusura delle singole pratiche di malattia, causando notevoli difficoltà familiari al lavoratore colpito dal male;

2) L'obbligo agli iscritti bisognosi di esami radiologici di prenotazione almeno 10-15 giorni prima: perfino per gli esami urgentissimi occorre la prenotazione di qualche giorno a causa degli orari giornalieri imposti ai medici radiologhi.

Evidentemente si è creato a Spoleto un esasperato risentimento fra i lavoratori «assistiti» e si rende pertanto necessario un pronto intervento che ristabilisca il sollecito espletamento delle prestazioni ed eviti quindi che l'attuale malcontento sfoci in una legittima azione di protesta.

Paradossale anche il caso di Marsciano. Qui infatti l'INAM ha deciso la istituzione di un gabinetto radiologico senza tener presente che una moderna apparecchiatura radiologica era già stata messa a disposizione degli assistiti dell'INAM da parte del locale Ospedale civile, che è in grado di soddisfare prontamente qualsiasi richiesta. Si sta verificando quindi a Marsciano l'assurdo caso di concorrenza da parte dell'INAM nei confronti di una amministrazione pubblica come è quella dell'Ospedale Civile che, oltre tutto, ha dovuto affrontare una spesa ingente per tale attrezzatura.

D'altra parte c'è da considerare che il notevole spreco della gestione provinciale dell'INAM dovrebbe sconsigliare spese non strettamente necessarie. Inoltre il predetto impianto radiologico sarebbe più opportuno che la Sede Provinciale dell'INAM lo destinasse alla Sezione staccata di Perugia in cui gli assistiti debbono prenotarsi almeno 15 giorni prima per un esame radiologico dell'apparato digerente.

Nozze

SPOLETO, 20.

Si sono sposati domenica scorsa a Spoleto Francesco Cecchini, addetto alla omonima agenzia di distribuzione giornali, e la gentile signorina Carolina Gubbiotti. Giungano loro le più vive felicitazioni.

assistenza e previdenza

REVERSIBILITA' DELLE PENSIONI STATALI (Alberto Gho - Savona) — Recepita la notizia da una fonte che ne dava una interpretazione errata, dobbiamo rettificare quanto abbiamo scritto in materia di reversibilità delle pensioni statali in connessione alla legge 264/1967. Con l'art. 11 della legge 46/1958 sono state introdotte limitazioni al diritto alla pensione di reversibilità del coniuge nel caso che il matrimonio venga celebrato dopo il 72° anno di età del titolare della pensione, che il matrimonio sia durato meno di 2 anni, che la differenza di età fra i due coniugi sia superiore ai 20 anni. Tali esclusioni venivano mitigate dall'art. 19 della stessa legge, nel quale veniva abolita la limitazione derivante dalla differenza di età fra i due coniugi, il cui matrimonio fosse stato celebrato prima del 1° gennaio 1958, mentre restavano in vigore le altre due citate condizioni escludenti dal diritto alla pensione statale di reversibilità. Con la legge 264/1967 si è voluto riparare una palese ingiustizia compiuta nei confronti di quei coniugi che pur avendo contratto matrimonio prima dell'1° gennaio 1958 erano stati esclusi dalla reversibilità della pensione statale perchè il titolare della pensione aveva più di 72 anni ed il matrimonio era durato meno di 2 anni. In tal senso recita l'articolo unico della legge 264/1967, che, giusta la chiara titolazione della legge, tende a sostituire l'art. 19 della legge 46/1958; e quindi è fuori di dubbio che anche la norma contenuta nella legge 264 interessi i coniugi che abbiano celebrato il matrimonio prima dell'1° gennaio 1958. Questa è a nostro avviso l'interpretazione che dobbiamo dare alla norma esaminata, e non abbiamo difficoltà ad affermare che diversamente risolveremmo la questione di principio se fossimo richiesti di regolare la materia.

ASSENZA PER MATERNITA' E CONTRIBUZIONE PREVIDENZIALE (Antonietta Postigliore - Napoli) — Con l'art. 56 della legge 1827/1935 è stato riconosciuto alle lavoratrici per i periodi di assenza dal lavoro per maternità il diritto all'accredito dei contributi figurativi validi ai fini della previdenza di vecchiaia. Tale principio trova pratica applicazione nei confronti di tutte le lavoratrici che durante i periodi di assenza per maternità percepiscono unicamente l'indennità di maternità, che come sappiamo è pari all'80% della retribuzione, con l'accredito del contributo medio unitario versato nell'ultimo anno precedente l'assenza per maternità. Complicazioni di contro sorgono nei confronti delle lavoratrici alle quali i contratti di lavoro riconoscono il diritto ad una integrazione monetaria, liquidata dall'azienda, in aggiunta all'indennità di maternità, liquidata dallo INAM. Per queste lavoratrici, e lei è fra queste perchè percepisce una integrazione pari al 20% della retribuzione, sussiste una contribuzione obbligatoria, sia pure limitata all'integrazione indicata, che esclude la contribuzione figurativa, perchè le due contribuzioni, obbligatoria e figurativa, non possono coesistere nello stesso periodo. Tale interpretazione viene sostenuta dall'INPS, con la conseguenza che per quelle lavoratrici cui i contratti di lavoro, durante la maternità, riconoscono un trattamento più favorevole, rappresentato dall'integrazione sul terreno previdenziale, viene applicato un principio che le danneggia.

L'INPS di Milano, in riferimento alla lettera della lettrice, ci fa conoscere che la sua pratica è in sospeso, perchè sono in attesa di ricevere precisazioni più favorevoli per le lavoratrici, e tale notizia sta a significare che per tutte le impiegate dell'industria, che durante l'occupazione di lavoro abbiano avuto bambini, non sono stati accreditati i contributi figurativi, perchè la questione è subiudice. Se puntuale è stata la risposta dell'INPS di Milano, in ritardo è invece la decisione del competente ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, cui sicuramente sarà stata sottoposta la decisione di tale problema. Per risolvere questa contraddizione previdenziale danneggiante le lavoratrici madri si pone la necessità di una mobilitazione sul terreno sindacale per ottenere a favore di tutte le lavoratrici la contribuzione su tutto quanto viene percepito durante la maternità, come indennità di maternità e come integrazione.

REVERSIBILITA' DEI TRATTAMENTI PREVIDENZIALI (M. Straguadagno - Trapani). — La qualifica di figlio non viene mai meno quale che sia la pensione cui sia titolare il padre (di vecchiaia, d'invalidità, di anzianità o privilegiata), nel senso che i diritti di reversibilità sono eguali. Se fai riferimento alla rendita riconosciuta dall'INAIL, per infortunio o malattia professionale, e se la morte di tuo padre non è stata imputabile a complicazioni derivanti dall'infortunio o dalla malattia professionale, la questione si pone con altri contenuti. La rendita da infortunio o malattia professionale compensa il lavoratore per la inabilità residuatagli dall'evento assicurato, e questa non può dar diritto alla reversibilità, se il titolare decede per cause varie: se invece la morte è imputabile all'infortunio o alla malattia professionale insorge il diritto degli eredi per il fatto che con la morte del titolare il danno infortunistico o tecnopatico investe la famiglia, la quale deve essere rimunerata.

Renato Buschi